

Honsell: tagli sempre più consistenti (quest'anno mancheranno all'appello 12 milioni) e lo spettro del precariato per i ricercatori rendono il futuro problematico

«Troppe leggi e poche risorse, università soffocate»

Impietosa analisi del rettore all'inaugurazione dell'anno accademico dell'ateneo udinese

di GIACOMINA PELLIZZARI

«Gentile ministro Ics». In assenza di Fabio Mussi, il rettore, Furio Honsell, si è rivolto comunque al prossimo ministro dell'Università e punto dopo punto ha evidenziato le criticità dell'università ingabbiata tra norme di difficile interpretazione, con finanziamenti ridotti all'osso e giovani ricercatori che non hanno la certezza di diventare docenti. In un quadro tanto complesso, Udine, che quest'anno riceverà 12 milioni di euro in meno rispetto a quello che le spetta, si prepara a voltare pagina: interrotta la diaspora dell'intelligenza locale che doveva emigrare per poter studiare, pensa all'istituzione del museo-laboratorio delle scienze e delle idee per diventare strumento di coscienza. L'obiettivo è quello di

«rispondere al bisogno di conoscenza critica dei cittadini, alla loro sete di essere consapevoli protagonisti e non solo consumatori». In questo modo la gente «non guarderà più alla scienza con il timore referenziale della meraviglia che conduce alla paralisi». Così il rettore che, mutuando il concetto del Web2.0, punta sull'università 2.0. Anche questo è un modo per promuovere le iscrizioni alle facoltà scientifiche che in tutta Italia stanno registrando un calo di matricole.

Ma andiamo con ordine. L'inaugurazione del ventinovesimo anno accademico si è trasformata in un'occasione per fare il punto della situazione. E se il nome del mittente è sempre stato certo, incerto è rimasto quello del destinatario identificato come «ministro Ics». Proprio lui è stato invitato da Honsell a non fare troppe leggi e a eliminare le «inutili pastoie sul reclutamento del perso-



Ieri, nell'aula magna dell'ateneo l'inaugurazione dell'anno accademico

nale tecnico e amministrativo».

I finanziamenti. «Le università devono essere autonome, zone franche, se ingessate funzionano peggio. Se non si fida – ha aggiunto il rettore –, pretenda programmi espliciti di sviluppo da valutare, senza essere condizionato dal loro prestigio storico. L'eccellenza, o si riafferma ogni giorno, o non è». In questo caso, gli accenti sono volati sull'annosa questione dell'assegnazione dei finanziamenti sulla base dello storico, quella che assicura sempre e comunque un certo budget agli atenei

consolidati e penalizza le giovani università come Udine. Non a caso Honsell ha aggiunto: «Tanto più sono scarsi, tanto più vanno ripartiti sulla base di valutazioni rigorose».

La valutazione. È il cavallo di battaglia del rettore che da tempo sollecita l'istituzione dell'Agenzia di valutazione. «È l'unica metodologia – ha spiegato – per affrontare l'imperativo cruciale della qualità». Da qui l'ulteriore precisazione: «Non ha senso una valutazione un tantum, deve essere un processo reiterato. Le valutazioni non vanno

confuse con le graduatorie e le università non sono canzoni».

Ricerca. «Signor ministro Ics decida di avviare come vuole i bandi per i progetti di ricerca, decida come vuole che si reclutino i ricercatori, ma lo faccia in fretta. Butti via tutta la ridda di leggi inapplicabili sullo stato giuridico del suo predecessore». E ancora: «Emani il piano triennale di sviluppo dell'università 2007/09 prima che sia passato buona parte del triennio ed eviti che la controriforma al 3+2 azzeri quanto di buono è stato fatto da tale riforma».

Il personale. Lo scorso anno all'ateneo friulano hanno preso servizio 19 nuovi professori ordinari, 13 associati e 21 ricercatori. Quest'anno faranno il loro ingresso altri 82 assieme a 34 tecnici amministrativi. Una politica non sempre condivisa dai dipendenti che, ieri, però, a dispetto degli annunci di alcuni giorni fa, non hanno letto la mozione dell'assemblea che conferma lo stato di agitazione. «Evidentemente – ha fatto notare Honsell – c'è stato un malinteso che risolverò incontrando nuovamente il personale in una serie di assemblee generali». La disponibilità del rettore c'è anche per i lettori: «Come faccio da sei anni – ha puntualizzato – ritengo doveroso ridiscutere la loro retribuzione».

Il modello Udine. «A Roma è diventato un paradigma nei rapporti università-sistema sanitario, sia per la percorribilità istituzionale di fronte alla lacuna normativa, sia per la sua visione che migliora la qualità dell'assistenza, diffondendo la cultura della ricerca su una gamma molto più ampia di operatori e attività». È il modello che ha portato alla costituzione dell'Azienda ospedaliero-universitaria.

LA PROLUSIONE

«L'archeologia, che per due secoli ha accompagnato la penetrazione occidentale nel vicino oriente, è diventata una vittima illustre della resistenza a questa penetrazione nel XXI secolo». La tesi del docente di Storia del vicino oriente, Frederick Mario Fales, autore della prolusione «L'antico oriente nel XXI secolo dopo Cristo», è convinto che anche se scoppiasse la pace in Iraq, l'inquinamento del terreno superficiale da proiettili e bombe scongiurerebbe ogni scavo per i prossimi 25 anni. Da qui l'invito: «Gettiamo un ponte di dialogo storico sul Mediterraneo per evitare che i nostri giovani archeologi studino l'antico oriente nei musei di Parigi, Londra e New York. Solo attraverso il messaggio della storia possiamo sperare di recuperare i giovani oggi dilaniati da una grave crisi d'identità collettiva, incerti tra modernità e riflusso nella tradizione islamica».